

Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici

un tavolo di confronto interdisciplinare



Comitato Scientifico

Corrado Baldi
Gabriella Caterina
Roberto Di Giulio
Luz Fernández Valderrama
Maria Cristina Forlani
Berardino Palumbo
Carlo Pennisi
Maria Rita Pinto
Alfredo Rubio Diaz
Maria Chiara Torricelli
Carlo Truppi

Segreteria Scientifica

Laboratorio ManUrba
Vittorio Fiore
Francesca Castagneto
Fernanda Cantone
Patrizia Carnazzo
Stefania De Medici
Carla Senia

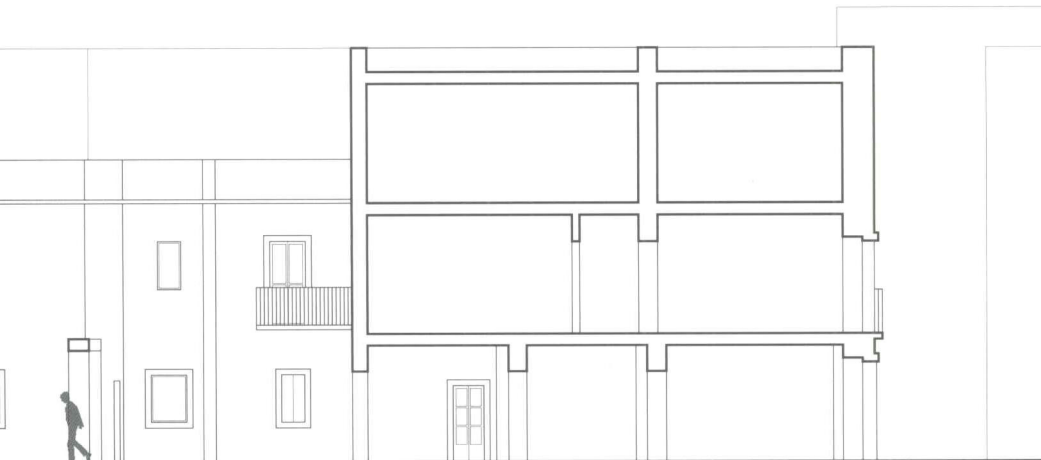
*Dipartimento
di Scienze Politiche e Sociali*
Mara Benadusi



manurba

02

In copertina: Cristina Intagliata,
Permeabilità urbana nel quartiere Graziella di Siracusa



Sponsor

Solesi s.p.a

In collaborazione con:



Italia-Malta: un mare di
opportunità per il futuro
www.Italiamalta.eu



Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici

un tavolo di confronto interdisciplinare

a cura di Francesca Castagneto e Vittorio Fiore

213 **SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO TERRITORIALE
INTEGRATO NEI CENTRI STORICI**

METODI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

- 214 Rigenerazione urbana al Porto Piccolo di Siracusa: un modello WebGIS per la valutazione economico-qualitativa
Salvatore Giuffrida, Giovanna Ferluga, Filippo Gagliano

MODIFICAZIONE URBANA: LA FORMA E L'USO SOCIALE

- 218 Sperimentazioni progettuali e regole condivise per la sostenibilità e l'innovazione dei processi di trasformazione dei centri storici calabresi. Il caso Bivongi.
Massimo Lauria, Maria Azzalin

- 222 Le risorse nascoste. Strategie di riqualificazione urbana a Truccazzano (MI)
Anna Paola Canevari, Maria Fianchini

- 226 Resilienza e sviluppo urbano. Nuovi scenari per l'integrazione multi-culturale
Katia Fabbri

GESTIONE DELLE RISORSE

- 230 Recupero sostenibile nel centro storico di Petralia Soprana: strategie per il retrofit energetico.
Simona Colajanni

- 234 Conservazione e miglioramento energetico negli edifici storici: studi ed analisi preliminari sul quartiere Monte a Piazza Armerina.
Maria Rosaria Vitale, Angela Maria Savia

- 238 Riequilibrare i processi dissipativi degli antichi spazi di fruizione collettiva: risorse fragili e potenzialità latenti
Serena Viola

- 242 Sostenibilità ambientale e valorizzazione dei siti di eccellenza: un inventario dei consumi e delle emissioni della costiera sorrentina.
Filomena Borriello

SMART CITY

- 246 Reinterpretare gli spazi di relazione come corridoi ad alta prestazione tecnologica: il caso di Guangzhou in Cina
Rossella Franchino, Caterina Frettoloso, Francesca Muzzillo

- 250 Centri storici e Smart Town: i centri minori come laboratori di nuova residenzialità sostenibile
Antonella Mami

- 254 Centri storici e Smart Town: mobilità sostenibile e infrastrutture virtuali
Valeria Scavone, Marina Sinatra, Sofia Venezia

- 258 Un modello interrelato per lo sviluppo turistico sostenibile di siti stratificati
Giacinto Taibi, Rita Valenti, Massimo D'Aiello

- 262 Tecno-efficienza nella smart rigenerazione urbana
Consiglia Mocerino

- 266 Una rigenerazione smart per i centri storici: da Smart Cities a Smart Heritage
Starlight Vattano

- 270 Sostenibilità ambientale e regolamenti edilizi
Francesco Palazzo

Una rigenerazione *smart* per i centri storici: da *Smart Cities* a *Smart Heritage*

Starlight Vattano

What is the relationship between contemporary cities of virtual networks and stakeholders with the historical centers, places of cultural and social heritage? The transformation of global cities make you think on the contemporary relationship between man and historic center. The European proposal of the Smart Cities responds to the human need of identification in the living spaces, focusing on the six smart parameters involving people in making cities. The article lays the foundation to recognize the historic city as factor of urban regeneration starting from the analysis of some Smart historic centers in Italy and of the world most successful. The aim is to propose new smart models for the recovery of the historical and cultural value of historical centers in order to activate a process of man's identification in the city through the awareness of urban history told by the architecture over time.

Con la risoluzione adottata nel 2010, relativa alle azioni previste nel *SET Plan*¹, il Parlamento Europeo ha esortato la Commissione e gli Stati membri a dare attuazione all'iniziativa "*Smart Cities and Communities*" che ha da subito sostenuto la promozione di tecnologie capaci di incrementare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Obiettivo principale è stato quello di supportare tutte le città pionieristiche che hanno inteso incrementare l'efficienza energetica dei propri edifici, delle reti energetiche e dei sistemi di trasporto in modo tale da ridurre, entro il 2020, del 40% le proprie emissioni di gas serra. A distanza di quasi tre anni dall'istituzione di questa iniziativa, avvicinarsi allo studio delle *smart cities* richiede una conoscenza di terminologie, azioni e strategie adottate dalle città intelligenti, in continua evoluzione, che non si conclude soltanto nell'applicazione dei sei parametri *smart* (*environment, living, people, mobility, governance, economy*) proposti dall'Ue, ma in una serie di progetti che hanno riguardato le città di tutto il mondo e che inevitabilmente hanno funzionato da prototipo *smart*. Probabilmente si potrebbe parlare di "città precorritrici inconsapevoli", le quali ancor prima dell'iniziativa europea portavano avanti dei progetti nel proprio ambito territoriale che il linguaggio *smart* ci avrebbe fatto definire *green*. È il caso dell'impegno formalizzato dall'amministrazione di Seattle nella stesura di un "Piano di Azione 2008-2012" per il risparmio energetico, a propria volta preceduto nel 2007 dal programma "*Seattle Climate Action Now*". Si tratta di una risorsa attraverso la quale i cittadini e le aziende possono calcolare online l'impronta ecologica delle proprie abitudini, e ricevere da parte dell'amministrazione un "*Climate Action Plan*" personalizzato, allo scopo di produrre efficienza energetica tramite la diffusione di una cultura del risparmio e un cambiamento nei comportamenti individuali. Anche la città di Torino già dal 2009 aveva ufficialmente sottoscritto il "Patto dei Sindaci"². Successivamente è stato approvato il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" della città (*TAPE, Turin Action Plan for Energy*) con un target di

riduzione delle emissioni di CO₂ di oltre il 40% per il 2020, considerando il 1991 come anno di riferimento. I due esempi di città appena descritti riportano esperienze raggiunte tramite approcci diversi, ma che hanno assistito all'attiva partecipazione dei cittadini nella costruzione di forme urbane più intelligenti dentro territori consolidati e nel caso di Torino, nel rispetto del patrimonio storico esistente. È per questo motivo che entra in gioco il concetto di *smart* come attitudine allo sviluppo ottimale di una città e non dannoso per la vita dell'uomo. Un atteggiamento intelligente che possa partire dall'importanza della memoria storica di una città, per esplicarsi in un numero diversificato di esperienze di rinnovamento e rivitalizzazione urbana *smart*. Come tutti i processi di innovazione che hanno caratterizzato l'evoluzione delle politiche pubbliche in Italia, anche la questione *smart city* è ben presto diventata una moda e ha visto attivarsi, in questo ultimo anno, un gran numero di amministrazioni, di esperti e di aziende. Ma i centri storici italiani possono essere considerati ambiti di intervento *smart*? La *smart city* è quella città che, grazie alle opportunità fornite dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, favorisce la partecipazione dei cittadini nella definizione e nella realizzazione di un sistema integrato di politiche urbane sostenibili e mirate al miglioramento della qualità della vita di chi le abita. Le città italiane, più che in altri Paesi, possiedono tradizioni imprenditoriali e culturali rinsaldate nei secoli che costituiscono un potenziale patrimonio economico e sociale per le comunità locali: per questo motivo ci si muove verso la ricerca di una nuova identità per la propria città e di una visione di più ampio respiro per il futuro. Bisogna quindi ridefinire un'idea di città originale e distintiva che restituisca centralità alle realtà storiche urbane (intese come l'insieme di tutti i valori identitari che afferiscono alla città) e superi l'illusione che le tecnologie, da sole, possano generare benessere e ricchezza, se non sono messe al servizio di un'idea specifica di città che ne sappia esaltare la vocazione distintiva. Questa deve essere in primo luogo una vocazione economica

e si deve concretizzare anche attraverso il recupero dei luoghi oggi svuotati da processi di deindustrializzazione e la rivitalizzazione dei centri storici. Per questo motivo risulta importante che ogni città che si avvicina al tema, impegni del tempo a definire il proprio concetto di città intelligente.

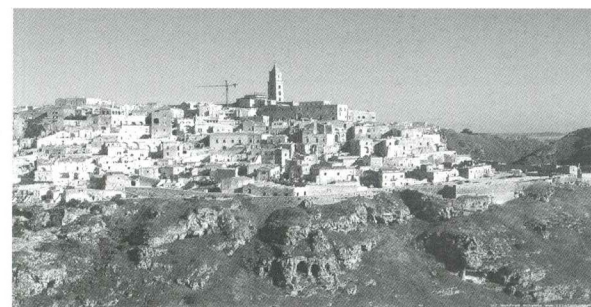
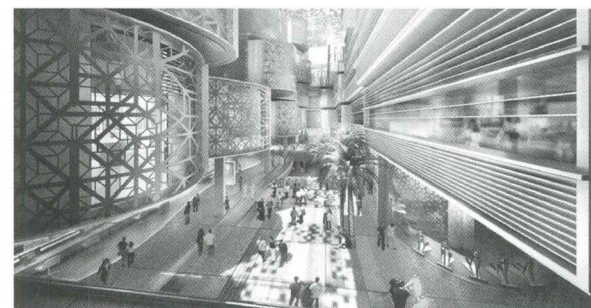
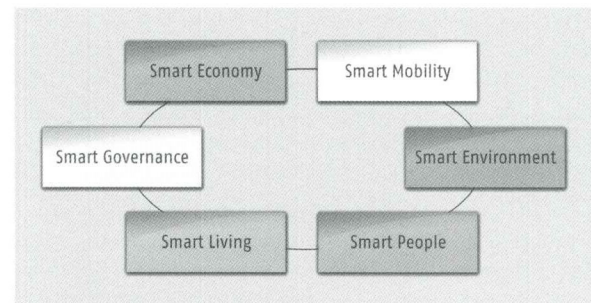
Una città diventa *smart* percorrendo due binari paralleli: da una parte l'elaborazione partecipata di una visione di breve, medio e lungo periodo, che tenga conto delle caratteristiche intrinseche della città, delle opportunità offerte dall'innovazione, delle strategie politiche; dall'altra le azioni, i progetti, le iniziative che senza la visione non trasformano la città e rimangono proposte, anche di eccellenza, ma slegate e non parte, né innestatrici, di un processo complessivo di miglioramento della città. L'innovazione, la ricerca, la tecnologia, vanno usate per ritrovare e migliorare valori antichi a servizio di nuove, crescenti, migliori aspettative; per questo anche le *smart grids*, l'*ICT* (*Information and Communication Technologies*), le infrastrutture, le reti fisiche e virtuali possono sostenere un processo di trasformazione intelligente³.

Per ottenere un cambiamento radicale all'interno della struttura urbana sotto i punti di vista *smart*, mirando cioè alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al risparmio energetico, alla mobilità sostenibile, all'organizzazione di una rete condivisa di servizi attraverso l'ottimizzazione delle risorse e l'utilizzazione estesa delle *ICT*, al coinvolgimento dei cittadini verso un cambiamento culturale e comportamentale, è necessario capire di quali contesti urbani si sta parlando effettivamente⁴. Bisogna distinguere se ci si sta riferendo alle esigenze di spazi decontestualizzati, come è il caso delle città super-tecnologiche degli Emirati Arabi (Abu Dhabi, Masdar City) o di territori urbanizzati e storicizzati che oggi più che mai necessitano di una nuova lettura. I centri storici delle città rappresentano oggi, per storia e funzione, il baricentro della vita cittadina. Sono luoghi nei quali si concentrano le attività commerciali di maggior prestigio, le iniziative culturali e ricreative, in sintesi, gran parte dell'attività sociale della città. Per la funzio-

ne sociale che svolgono possono considerarsi il polo di attrazione e il motore di sviluppo dell'intero contesto urbano⁵. La loro valorizzazione assume fondamentale importanza per la rivitalizzazione dell'intero ambiente cittadino e le politiche per la scoperta ed il rilancio dei nuclei storici delle città si trasformano in politiche indirizzate indistintamente a tutti i suoi abitanti. Sono, inoltre, importanti punti di aggregazione urbana, nuclei ricchi di tradizioni, mutate nel tempo ed ancora oggi in continua evoluzione. Si impone, pertanto, con forza la contrapposizione fra un assetto urbano rimasto immutato nel tempo e delle esigenze che sono cambiate molte volte trasformandosi di giorno in giorno e di riflesso nasce l'esigenza di preservare un ambiente urbano che conserva nella sua dimensione fisica la propria memoria storica⁶.

La città continua ad attrarre sempre di più la popolazione, un dato questo legato anche all'emergere dell'economia dei servizi. Quindi si tratta di stabilire nuovi modelli organizzativi come nel caso di Firenze che si propone di vincere la sfida dell'economia dei servizi partendo soprattutto dalla valorizzazione del centro storico e dal suo grande patrimonio culturale. Il contesto storico della città di Firenze è stato direttamente collegato all'idea dell'informazione virtuale tramite hotspot wireless. L'infrastruttura costruita con il Comune e l'Università consta di più di 450 punti caldi e di 130 aree coperte. Il progetto portato avanti ha riguardato la realizzazione di una pagina (*splash page*) che fornisce informazioni sul posto in cui ci si trova, sull'operato istituzionale, su un co-design migliorativo che permetta di conoscere in preview le soluzioni architettoniche prima che vadano su vasta scala.

Anche Matera può essere considerata un esempio per la risoluzione dei problemi su scala urbana e territoriale grazie all'impiego di tecnologie e modelli di integrazione tra i servizi. Il primo progetto coinvolge partner pubblici e privati: centri di ricerca operanti sul territorio nazionale, Università e i Comuni di Matera e Ferrara, che hanno ideato la proposta progettuale "*Smart Un-*



In alto: Modello della Smart City secondo la parametrizzazione proposta dall'Unione Europea

Al centro: Render di progetto di Masdar City, Emirati Arabi

In basso: Vista dei Sassi di Matera, futura Smart City

derground Cities". Lo scopo è stato quello della conservazione e tutela dei beni architettonici e monumentali in aree ad elevato rischio naturale, della gestione delle risorse idriche, del controllo e monitoraggio delle reti, dello sviluppo di tecniche per il monitoraggio dell'inquinamento di suoli e falde, dell'archeologia preventiva, del "Cloud Computing & Technologies, Smart Government".

Il progetto individua due siti principali di sperimentazione. Il primo nella città di Ferrara per la mitigazione del rischio sismico, il monitoraggio di possibili inquinamenti industriali e la corretta gestione della risorsa rinnovabile. Il secondo nella città di Matera, dove il centro storico dei Sassi, patrimonio mondiale Unesco, è esposto ad fenomeni di dissesto idrogeologico, ed è già selezionata quale area test per il progetto "Smart Basilicata" nel settore "Smart Culture and Tourism". Il progetto dal titolo "Smart Maintenance, Conservation and Restoration of Cultural Heritage", si pone l'obiettivo di realizzare nuovi prodotti e sistemi innovativi per il recupero dell'architettura e delle opere d'arte in generale, che potranno essere utilizzati per il consolidamento di supporti e materiali componenti.

Il progetto prevede inoltre l'implementazione di tecniche di recupero come il biodegradamento, o la micro-costruzione di calcareniti, e l'adozione di protocolli per la manutenzione di edifici storici tramite software tecnologici che consentano di avviare azioni di restauro e manutenzione a basso impatto per l'ambiente. In questo modo i Sassi non sono visti soltanto come patrimonio storico e culturale, ma anche come laboratorio di sperimentazione per la salvaguardia e la tutela del centro storico attraverso l'uso di tecnologie sostenibili dal punto di vista ambientale ed economico.

L'approccio di Genova invece è identificabile con il "Progetto Periferia", attraverso il quale si è cercato di sviluppare un *Living-Lab* nella Villa Durazzo-Pallavicini, a Pegli, quartiere residenziale del ponente di Genova. L'approccio *Living-Lab* si basa sul co-design, sulle attività e sulla partecipazione all'interno di un luogo monumentale naturale entro il quale il Museo archeologico

ligure racconta la stratificazione storica subita dalla città e ne preserva la memoria storica. Il Parco, con il suo Orto botanico, rappresenta un settore importante dal punto di vista della vegetazione. Attualmente sia il Parco che il Museo sono visti come aperti, ma poco sicuri e abbandonati. Si è allora cercato di avere un orientamento di design rivolto agli utilizzatori che devono essere inseriti nel progetto produttivo. In questo caso le *ICT* hanno permesso di sfruttare gli strumenti informatici inserendo tutti i dati in un database centrale che, tramite applicazioni specifiche (*my park app*) permettono di guidare i cittadini in maniera virtuale all'interno di percorsi museali e del parco. Integrare e gestire, con l'accesso ai dati, le informazioni necessarie e metterle in trasmissione con tecniche appropriate è servito per creare contatto fra gli spazi verdi, più sicuri, e l'uomo.

L'approccio *smart* di Genova nel sistema urbano ha invece riguardato il raggiungimento di elevati standard di isolamento e l'integrazione di impianti da fonte rinnovabile e di co-trigenerazione per la produzione di energia; inoltre gli edifici, integrano razionalmente la rete elettrica, di telecomunicazione e termica al loro interno, svolgendo contemporaneamente un doppio ruolo di consumatori e produttori. Nell'ambito della riqualificazione del tessuto urbano di Genova, alcuni degli interventi più interessanti aventi come obiettivo la valorizzazione turistica e la riqualificazione urbana, hanno coinvolto la realizzazione di 30 hotspot wireless per la navigazione gratuita da diversi punti della città. Sono stati installati impianti fotovoltaici o solari termici in scuole, impianti sportivi (piscine e palestre), campi sportivi ed edifici; sono stati realizzati *smart buildings* per il miglioramento e l'efficienza energetica di case popolari individuando strategie e soluzioni innovative, rifacimento dell'impianto energetico, camere d'aria sulle facciate, pannelli fotovoltaici sulle facciate a sud ed isolamento di zone interne, uso di *ICT*. Si è intervenuti su un edificio privo di riscaldamento in zona colpita dall'alluvione con cappotto energetico, in sostituzione integrale di finestre ed è stata installata una nuova cen-

trale termica ad alta efficienza.

Il caso della città di Bologna presenta una struttura medievale e rinascimentale costituita da portici che seppur creando zone d'ombra, restringono la sezione stradale e limitano la mobilità interna al centro storico. Le amministrazioni sono intervenute proponendo diversi workshop con lo scopo di sopperire alla mancanza di *info-mobility* (informazioni sulle opportunità di mobilità per ottenere un sistema multinodale di trasporto), di risolvere il problema dei parcheggi, della congestione di traffico e dell'accesso al centro città. Si è pensato alla figura di un manager per la mobilità, per porre limitazioni al traffico, ad informare sui cambiamenti del trasporto pubblico trovando alternative per attraversare la città. Una soluzione adottata è stata quella della creazione di un sistema sul web con applicazioni che forniscono informazioni sulla congestione del traffico relativo all'itinerario casa-lavoro. È un'integrazione multistrato che integra diverse tipologie di informazioni sulla mobilità. La città di Fondao, in Portogallo, è sicuramente un caso emblematico dal punto di vista dell'intervento sul costruito per il recupero dell'identità storica in favore di tecnologie *smart*. Negli ultimi anni, la città assistito ad un crescente spopolamento, insieme al rilevante numero di anziani e al tasso di disoccupazione giovanile. L'intento delle Amministrazioni è stato quello di creare un nuovo sistema per recuperare il tessuto sociale tramite una strategia a basso costo con impatto immediato. Sono stati rifunzionalizzati strutture e spazi abbandonati che attraverso differenti strategie oggi offrono nuove opportunità facendo effetto leva sul capitale sociale presente. L'esperienza della città spagnola ha previsto l'organizzazione di un *Living Lab* attraverso la ricostruzione di alcuni edifici ed è stata portata avanti dalle scelte dei cittadini che ne hanno seguito l'opera; altra azione è stata quella della creazione di uno spazio per il co-working (spazi e possibilità che offrono infrastrutture); insieme alla ricostituzione del vecchio concetto di case-lavoro: sono stati organizzati degli spazi che richiassero la struttura dei villaggi limitrofi e rivitaliz-

zassero la zona di intervento attraverso la suddivisione delle funzioni (lavoro al piano terra e abitazioni al primo piano) rafforzando la vocazione commerciale esistente nell'area prima dell'abbandono.

La città ha inoltre riattivato delle scuole rurali, insieme ad un ente che si occupa di turismo, così da permettere ai giovani di acquisire maggiori conoscenze sul proprio territorio e sulla propria storia.

Città spagnole come Alicante, Coruña, Quart de Poblet o Elche hanno partecipato a diversi progetti e collaborato con diverse squadre, sia nel settore pubblico (progetti pilota per le amministrazioni comunali spagnole) che nelle aziende private. Si tratta di azioni basate sugli strumenti ICT, sulla pianificazione smart per location singolari come gli aeroporti e sulla realizzazione di diversi piani generali per il recupero di spazi urbani danneggiati attraverso le lenti della visione smart city.

Ciascuna per la sua esperienza, le città qui riportate rappresentano esempi lungimiranti per buone prassi e visioni strategiche nell'impiego di tecnologie innovative contestualizzate in realtà storiche di particolare valenza culturale; nel corso delle loro trasformazioni si stanno confrontando con imprese, progettisti, finanziatori, operatori pubblici e privati, per provare a definire i percorsi virtuosi di business intelligence nei singoli contesti di trasformazione e valorizzazione culturale. Risulta però evidente la debolezza degli interventi finora effettuati: azioni puntuali sulle risoluzioni di problematiche legate maggiormente alla mobilità e alla trasmissione dei dati e mancanza di una programmazione più specifica per il recupero dei centri storici. L'approccio smart che si vuole proporre deve riguardare un sistema integrato di conoscenza del patrimonio storico e di infrastrutture virtuali e fisiche che gestisca la rivitalizzazione dell'area storica attraverso interventi di recupero su edifici fatiscenti o su strutture da convertire in smart buildings ma secondo un piano di recupero smart. Anche se l'Unione Europea ha legato il concetto di smart city a un utilizzo razionale dell'energia, è necessario ampliare questa definizione integrando la gestione complessiva della città

nella propria visione di smart city. La città intelligente deve ricondurre a ritrovare e migliorare antichi valori e rapporti grazie al sostegno di un'innovazione tecnologica adeguata alle distanze, alle esigenze, e ai tempi attuali dentro il contesto storico degli spazi urbani: è necessario parlare di un atteggiamento smart heritage. Le reti informatiche devono appoggiarsi ad un sistema di conoscenza più ampio che ponga le proprie basi sull'importanza di un patrimonio storico latente dei significati della città contemporanea. La città è un organismo vivente che necessita di un cervello per guidarne la crescita sana e il centro storico è la necessaria ri-lettura per la comprensione delle modalità di intervento smart heritage: Recupero intelligente del patrimonio storico.

Note

1. SET Plan è l'acronimo di Strategic Energy Technology Plan, un piano strategico per accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie economicamente efficaci a basse emissioni di carbonio.
2. Il Patto dei Sindaci (*Covenant of Mayors*) è un'iniziativa su base volontaria che coinvolge attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di anidride carbonica entro il 2020.
3. Cfr. P. Testa, (cur.), *Il percorso verso la città intelligente*, Cittalia fondazione anci ricerche, 2012.
4. Cfr. F. C. Scotto, *Centri storici accessibili nelle città di domani*, Cittalia fondazione anci ricerche, 2008.
5. Cfr. G. Villanti, *La città antica: una città dentro la città*, in «Urbanistica Informazioni», 2001, n. 177.
6. Cfr. S. Bonfiglioli, *I piani dei tempi urbani in un quadro europeo*, in «Urbanistica Informazioni», 1997, n. 156.

Bibliografia

- P. Testa, (cur.), *Il percorso verso la città intelligente*, Cittalia fondazione anci ricerche, 2012.
- F. C. Scotto, *Centri storici accessibili nelle città di domani*, Cittalia fondazione anci ricerche, 2008.
- G. Villanti, *La città antica: una città dentro la città*, in «Urbanistica Informazioni», 2001, n. 177.
- S. Bonfiglioli, *I piani dei tempi urbani in un quadro europeo*, in «Urbanistica Informazioni», 1997, n. 156.
- S. Dirks, M. Keeling, *A vision of smarter cities: How cities can lead the way into a prosperous and sustainable future*, Somers, 2009.
- S. Dirks, M. Keeling, J. Dencik, *How Smart is your city? Helping cities measure progress*, Somers 2009.
- T. L. Saaty, *Multicriteria decision making: the analytic hierarchy process: planning, priority setting resource allocation*, RWS Publications, Pittsburgh, 1990.
- English Heritage, *Sustaining the historic environment*, London 1997.

Liza Salvatore, MA, Santa Monica Sister Cities Program, Italian cultural educator
liza.salvatore@gmail.com

Angela Maria Savia, architetto, dottorando in Conservazione dei Beni Architettonici, Università di Napoli "Federico II"
mariangelasavia@libero.it

Valeria Scavone, ricercatore, Urbanistica, Dipartimento di Architettura
valeria.scavone@unipa.it

Francesco Scrudato, architetto, Tutor Universitario ICAR-14 Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Palermo
francescoscrudato@gmail.com

Carla Senia, dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura, Università degli Studi di Catania, Laboratorio ManUrba, DARC Dipartimento di Architettura
c.senia@tin.it

Marina Sinatra, architetto
marinasinatra@live.it

Giacinto Taibi professore associato, Disegno dell'Architettura, Dipartimento di Architettura DARC, Università degli Studi di Catania
giacinto.taibi@gmail.com

Cinzia Talamo, professore associato, Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano
cinzia.talamo@polimi.it

Luca Tringali, architetto, cultore della materia ICAR 12, Laboratorio ManUrba, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Catania

Giovanni Francesco Tuzzolino, professore associato, Composizione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo
giovannifrancesco.tuzzolino@unipa.it

Rita Valenti, professore associato, Disegno dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Catania
r.valenti@unict.it

Starlight Vattano, dottoranda in Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo
starlight.vattano@unipa.it

Sofia Venezia, architetto
sofiavenezia@hotmail.it

Serena Viola, ricercatore Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II
serena.viola@unina.it

Antonella Violano, ricercatore di Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli" Seconda Università degli Studi di Napoli
antonella.violano@unina2.it

Maria Rosaria Vitale, ricercatore, Ricercatore, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Catania
mvitale@unict.it

Carla Zambella, specializzanda in fisica medica presso il Laboratorio LARA, Dipartimento di Scienze Fisiche
zambella@na.infn.it

Pietro Zennaro, professore associato, Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi, Università Iuav di Venezia
pietro.zennaro@iuav.it

Marco Zuppiroli, architetto I.T.A.B.C. - CNR, Area della Ricerca Roma 1 - Montelibretti
marco.zuppiroli@itabc.cnr.it

Tiziana Patanè, architetto
patane.tiziana@email.it

Il Laboratorio ManUrba del DARC di Catania conduce una costante attività di ricerca che trova nella didattica delle Tecnologie del Recupero e della Riqualificazione e Manutenzione un fertile e cospicuo campo di sperimentazione e verifica. Sono qui raccolte le esperienze degli ultimi anni portate avanti dalle scuole di Architettura per aprire un tavolo di confronto, quasi un osservatorio della ricerca che oggi si continua a sviluppare alla luce delle innovazioni che caratterizzano le possibilità operative e relazionali.

La riflessione si sofferma sull'arricchimento del lessico caratteristico alle pratiche del recupero; le nuove parole: **rigenerare, valorizzare**, si sono affiancate a *riqualificazione, riuso, manutenzione* per indicare il coinvolgimento di altre discipline quali la sociologia, l'economia, le scienze antropologiche, alle quali si è sempre guardato come sponda culturale con cui collaborare, spinti dalla convinzione che il progetto dovesse esprimere livelli di appropriatezza, non solo tecnologica, ma di soddisfacimento sociale. Recuperare diviene la via da percorrere per contrastare l'abbandono fisico di parti della città storica, per restituire ai cittadini la proprietà intellettuale del passato della comunità, nella convinzione che solo coinvolgimento e partecipazione dal basso possano contribuire ad un esito efficace della strategia.



ISBN 978-88-6242-084-6



9

788862 420846

€ 35,00